

**FONDAZIONE CASSA DI ROMA**

## Finanzio solo buoni progetti

Si alle reti di telecomunicazioni di nuova generazione. No al salvataggio Alitalia. Perché la mission dell'ente guidato da Emmanuele Emanuele è sostenere cultura e ricerca. Senza dimenticare poveri e anziani. di Stefano Caviglia

■ Il suo patrimonio ha reso in media quasi l'8% l'anno fra il 2005 e il 2007, ma non è né una banca né un hedge fund. Destina ogni anno risorse importanti (60 milioni di euro nel 2007) a iniziative di utilità sociale, ma non è un ente pubblico. È la Fondazione Roma, singolare creatura a cavallo fra finanza (possiede l'1,12% di Unicredit) e filantropia, che rappresenta una delle realtà più importanti nell'economia capitolina e laziale. Nata nel 1990 come erede delle finalità no profit di Cassa di risparmio di Roma, la Fondazione sostiene iniziative nella sanità, nell'istruzione, nella ricerca, nella cultura e nel volontariato.

Per la sua forza finanziaria viene tirata in ballo per iniziative dal dubbio ritorno economico, come il salvataggio di Alitalia. Sempre inutilmente. Il perché lo spiega in questa intervista a *Economy*

Emmanuele Emanuele, avvocato, docente di scienza delle finanze, che la guida ormai da quasi un decennio. «La Fondazione esiste per promuovere lo sviluppo economico in settori di rilevanza sociale. Non c'è motivo per cui debba occuparsi di aziende pubbliche in crisi».



**Emmanuele Emanuele,** presidente Fondazione Roma.

**Il confine non è necessariamente così netto. Le nuove reti di tlc, per esempio, in cui talvolta s'ipotizza un vostro ingresso, sono considerate uno straordinario driver per lo sviluppo e la modernizzazione del Paese.**

Le reti di telecomunicazione forse sì, ma Alitalia non rientra di sicuro nella nostra missione, che è quella di essere vicini al territorio con iniziative di sviluppo e di solidarietà. Come facciamo da anni a vantaggio dei nostri veri sta- ▶



**CONVEGNO INTERNAZIONALE DI FONDAZIONE ROMA E FONDAZIONE CENSIS**

### SCIENZIATI E SOCIOLOGI PER CAPIRE LE GRANDI PAURE DEL MONDO

Un forum mondiale per analizzare, e possibilmente individuare le strategie difensive per combattere le grandi paure dell'umanità in questa alba difficile del nuovo millennio. È il World social summit organizzato dalla Fondazione Roma in collaborazione con la Fondazione Censis, che si terrà dal 24 al 26 settembre nella capitale.

Titolo più che mai suggestivo: «Fearless: dialoghi per combattere le paure planetarie». Vi parteciperanno sociologi come Anthony Giddens e Zygmunt Bauman, economisti come Jacques Attali e Gary Backer, architetti come Massimiliano Fuksas, scrittori come Roberto Saviano (l'autore del best-seller *Gomorra*) e Suketu Mehta (l'autore di *Maximum City*, uno straordinario romanzo-reportage su Bombay, la sua città natale dove è tornato

dopo decenni di lavoro negli Stati Uniti) e scienziati come Edoardo Boncinelli. La paura più analizzata sarà ovviamente la paura della globalizzazione che ormai rende difficile il dialogo e la convivenza fra le comunità in tutto il mondo. Fra gli obiettivi del Forum c'è anche quello di comprendere come nasce questo sentimento, chi ha interesse (anche dal punto di vista economico) ad alimentarlo e in che modo il linguaggio e la comunicazione possono amplificarlo artificialmente. Una sessione a parte sarà dedicata al tema delle crescenti insicurezze metropolitane, con la presentazione di uno studio del Censis sul modo in cui questo problema è stato affrontato in dieci fra le maggiori città del mondo. Per saperne di più: [www.worldsocialsummit.org](http://www.worldsocialsummit.org)

(s.cav.)

► *keholder*, che sono i poveri.

**Che cosa fate per i poveri di Roma?**

Molte cose. Solo per fare un esempio, negli anni Novanta abbiamo aperto un ospedale per malati terminali, l'Hospice Sacro cuore, in cui i malati e gli anziani non autosufficienti trascorrono i loro ultimi giorni in pace e con dignità.

**Sono in molti a rivolgersi all'Hospice Sacro cuore?**

Sempre di più. L'ospedale ha 30 posti letto e liste di attesa lunghissime. Per questo stiamo pensando di svolgere fin dal 2009 lo stesso servizio anche a domicilio per patologie degenerative del sistema nervoso, come la sclerosi laterale amiotrofica e l'Alzheimer. Più in generale, nel 2007 abbiamo destinato 20 milioni di euro alla sanità fra Roma, Latina e Frosinone.

**Con interventi diretti o attraverso finanziamenti a iniziative terze?**

Entrambe le cose. Ma anche quando finanziamo iniziative altrui siamo molto selettivi. Soltanto i progetti davvero meritevoli sono premiati.

**Come avviene la scelta?**

Scriviamo alle singole realtà, pubbliche o private, convenzionate, e le invitiamo a presentare le loro proposte a una commissione indipendente. Nel 2008 saranno destinati in questo modo 15 milioni di euro alla ricerca scientifica e altrettanti a scuole superiori delle tre province in cui operiamo.

**E tutti vi sono grati?**

Molti rimangono sorpresi. Qualche mese fa alcune scuole di Latina e Frosinone ci hanno telefonato, sospettando che si trattasse di uno scherzo.

**Fra i vostri fini statutari ci sono anche l'arte, la cultura e la ricerca. Come si muove la Fondazione in questi settori?**

In questi settori sono preminenti le nostre iniziative dirette. Prime fra tutte, il Museo del Corso, inaugurato nel 1999, e l'Orchestra sinfonica di Roma, costituita nel 2002. Dal 2003 è attivo un progetto, realizzato insieme con l'Università Cattolica del Sacro cuore, che ha consentito la nascita di una banca di cellule staminali da cordone ombelicale. Ci occupiamo anche di cellule staminali adulte, di nuove terapie per il diabete e di medicina rigenerativa. Sono sempre di più le cose che il terzo settore, quello del no profit, può fare per la società.